

ORE 12

Anno XXVII - Numero 148 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Prezzi al rialzo malgrado un generale raffreddamento del mercato internazionale del petrolio

Chi specula sulla benzina?

Durissime prese di posizione delle associazioni dei consumatori

Moneta elettronica e turismo

Sono sempre gli arabi a spendere di più



Si è tenuta a Roma la presentazione della prima edizione del Rapporto "Tourism and Incoming Watch" elaborato da Nexi con la direzione scientifica dell'Osservatorio Nazionale del Turismo del Ministero del Turismo. Secondo i dati raccolti, nel 2024 il valore della spesa con carta dei viaggiatori stranieri sul territorio italiano ha superato i €20,9 miliardi, in crescita del 37,9% rispetto al 2022. Dall'analisi emerge, inoltre, che la spesa di viaggiatori provenienti da nuove aree geografiche sta crescendo rapidamente, suggerendo un allargamento dell'interesse verso l'Italia come meta turistica e conseguenti opportunità di crescita significative. In particolare, sono i viaggiatori provenienti dal Brasile e dall'Australia ad aver fatto registrare i più alti tassi di crescita, attestandosi rispettivamente al +155% e +100%. Con oltre €3,8 miliardi spesi, i turisti statunitensi si confermano i più fidelizzati in Italia (18,3% del totale incoming), mentre i viaggiatori provenienti dai Paesi arabi sono quelli più "alto-spendenti" con una spesa media per carta pari a più del doppio rispetto a quella di tutti gli altri Paesi (€913 per l'Arabia Saudita e €822 per Emirati Arabi Uniti, contro una media di €411).

Servizio all'interno

Si è riunita la Commissione di Allerta Rapida sui prezzi istituita presso il Mimit su un tema "caldo" di questi giorni: l'andamento dei prezzi dei carburanti. Sono stati illustrati i dati sull'andamento del mercato internazionale, che hanno rilevato nel complesso una tendenza al ribasso negli ultimi giorni, dopo i forti rialzi avvenuti alla luce dello scoppio della guerra in Iran. Ribassi che, purtroppo, secondo quanto rilevato dai centri studi di Adoc, Assoutenti e Federconsumatori (Associazioni presenti in rappresentanza del CNCU), non si percepiscono ancora sul fronte dei prezzi, che invece sono subito scattati all'insù al primo accenno di aumento



della quotazione della materia prima. detto poi che il Codacons ha già messo Una vera e propria speculazione che nel conto azioni legali penali. poteva e doveva essere evitata. Va

Servizio all'interno

Il super-caldo brucia l'Italia

L'anticiclone 'Pluto' fa volare le temperature vicino ai 40 gradi



Prepariamoci a vivere giornate da record, perché la canicola africana ha deciso di non mollare la presa sull'Italia e di trasformare il nostro Paese in un vero e proprio forno a cielo aperto. Colpa (o merito, per chi ama il sole cocente) dell'anticiclone africano che porta un nome tutto da ricordare: Pluto. Proprio lui, Pluto, si sta

espandendo dal cuore bollente del Sahara verso il Mediterraneo, abbracciando il Bel Paese in una cappa rovente che non sembra intenzionata ad andarsene tanto presto. Le temperature? Beh, stanno già volando verso i 40°C e, in alcuni casi, li sfioreranno senza troppi complimenti.

Servizio all'interno

Politica italiana

Pace a parole, guerra nei fatti
La sinistra italiana diserta l'Aia

servizio a pagina 6

Cronache italiane

Tragedia di Castrezzato

Trovato morto il bagnino della piscina: era scomparso da lunedì

servizio a pagina 13



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

PRIMO PIANO

Gaza, nuovo stop di Israele agli aiuti umanitari



Israele ha sospeso le consegne di aiuti a Gaza. Lo riporta Channel 12, che cita un funzionario israeliano. La notizia arriva poco dopo che l'ufficio di Benjamin Netanyahu ha annunciato di aver ordinato all'esercito di presentare entro i prossimi due giorni un piano per impedire ad Hamas di rubare gli aiuti umanitari. La fonte citata da Channel 12 afferma che la dichiarazione dell'ufficio del Primo Ministro è arrivata dopo che il ministro delle Finanze Bezael Smotrich aveva minacciato di non poter più rimanere al governo se non fossero state prese misure immediate per impedire il saccheggio degli aiuti da parte degli uomini di Hamas. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e il ministro della Difesa Yoav Gallant hanno incaricato le Idf di presentare un piano entro 48 ore per impedire ad Hamas di sequestrare gli aiuti umanitari nel nord di Gaza, in seguito alle segnalazioni secondo cui il gruppo starebbe nuovamente prendendo il controllo e rubando gli aiuti ai civili. Lo riporta Haaretz. Intanto ci sono da registrare almeno 15 vittime negli attacchi delle forze israeliane a Gaza, tre delle quali aspettavano la distribuzione di aiuti umanitari nei punti di distribuzione: lo riporta Al Jazeera, che cita fonti negli ospedali della Striscia. Uno di loro - secondo fonti dell'ospedale Nasser - è stato ucciso da un drone militare israeliano in un attacco vicino all'ospedale da campo giordano a ovest di Khan Younis, nella striscia di Gaza meridionale.

12 giorni di ordinaria follia di Trump: le uscite più iperboliche del presidente americano



E alla fine l'ha sganciata. "L'uomo più potente al mondo" poteva mai tenere l'arma più potente del mondo rinchiusa nei libri di storia? "I raid su Fordow come Hiroshima e Nagasaki". Ossia Donald Trump come Harry Truman, il presidente americano che ad agosto 1945 autorizzò il lancio della bomba atomica sulle due città del Giappone. Un raid che pose sì fine alla Seconda Guerra Mondiale, ma provocò anche 200.000 vittime, considerando leucemie, tumori e altre malattie da radiazione. Dramma umanitario? Fa nulla. Trump brandisce l'orrore come un vessillo, pronto a rivendicare il primato della forza - la sua - sul mondo. Avvisati amici e nemici, tutti in fila. Il paragone tra il raid americano sulla base nucleare iraniana di Fordow e quello spartiacque della storia moderna è quantomeno forzato, ma non è certamente



l'unica iperbole in cui si è cimentato il capo di Stato americano negli ultimi 12 giorni. Dal 13 giugno, data del primo attacco israeliano su territorio iraniano, Trump ha dato il meglio di sé. Mettiamo in fila qualche dichiarazione, partendo forse da quella più clamorosa: smentire il casus belli, il motivo dell'attacco di Tel Aviv.

"NON STANNO CERCANDO LA BOMBA"

Al vertice NATO dell'Aja, Trump ha dichiarato: "(Gli iraniani, ndr) non stanno cercando di costruire una bomba, e dopo quello che è successo, di certo non vogliono ricominciare. Hanno petrolio, sono persone intelligenti. Possono tornare indietro". Lo stesso presidente però, aveva a più riprese affermato - anche davanti al Congresso americano - che esisteva un "programma attivo di sviluppo".

Il prezzo del silenzio: Un grido di disprezzo

di **Marcello Trento**



In questi giorni di orrore indicibile, mentre il mondo intero sembra contare i propri morti e calcolare i costi della guerra in un'euforia macabra e insensata, la mia anima urla. Urla di fronte all'abisso di una verità che nessuno osa affrontare, un'onta che macchia per sempre la coscienza collettiva: nessuno vuole accollarsi la colpa delle migliaia di bambini morti in Palestina. Bambini. Anime innocenti, strappate alla vita con una brutalità che va oltre ogni comprensione, ridotte a semplici cifre in un bollettino di guerra. E noi, l'umanità, come possiamo sopportare questa vergogna? Ogni giorno, ci viene ricordato che i nostri figli sono mandati al macello, trattati come insignificanti maialini, sacrificati sull'altare di interessi oscuri e incomprensibili. È una realtà che ti toglie il respiro, che ti svuota l'anima e ti lascia solo con un senso di nausea profonda. Come possiamo dormire la notte sapendo che, mentre le élite discutono di geopolitica e bilanci, da qualche parte, un bambino smette di respirare sotto le macerie di un'indifferenza colpevole? E chi è responsabile di tutto questo? Questa classe politica corrotta e priva di umanità, è lei il vero cancro. Sono loro, i quattro fanatici rinchiusi nelle loro torri d'avorio, a decidere della vita e della morte, a calpestare ogni principio di decenza e moralità. Guardarli mi riempie di un disprezzo così profondo da far male. Le loro facce impassibili, le loro dichiarazioni vuote, i loro giochi di potere intrisi di sangue - tutto questo mi fa ribollire il sangue nelle vene. Non c'è un briciolo di empatia nei loro sguardi, solo la fredda logica dell'opportunismo e dell'avidità. È tempo che la coscienza collettiva si ribelli. Non possiamo più tollerare questa passività complice. Dobbiamo alzarci, innalzare un grido che squarci il velo dell'indifferenza e risuoni in ogni angolo del pianeta: VERGOGNA! VERGOGNA! VERGOGNA! Che questo urlo raggiunga le loro orecchie sorde, che li tormenti nel sonno, che li perseguiti fino all'ultimo dei loro giorni. Che il mondo intero si unisca per mandarli a fare i conti con i diavoli che abitano le loro anime. Perché se c'è un inferno, è quello che hanno creato sulla terra con la loro crudeltà e la loro inettitudine. E la loro punizione, spero, sarà proporzionata all'enormità dei loro crimini contro l'umanità.

"IL CAMBIO DI REGIME"

Il 22 giugno Trump ha postato sui social: "Non è politicamente corretto usare il termine 'regime change', ma se l'attuale regime iraniano non riesce a MAKE IRAN GREAT AGAIN,

perché non ci sarebbe un regime change?"

Il 24 giugno, a bordo dell'Air Force One, ha smentito se stesso a telecamere accese: "Non voglio un regime change...porterebbe solo caos".

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

PRIMO PIANO

“VOGLIO IL PREMIO NOBEL PER LA PACE”

Non poteva mancare il capitolo Nobel. Donald Trump, fedele al suo bisogno di auto-celebrazione, ha più volte evocato il Premio per la Pace come un traguardo quasi scontato, nonostante i bombardamenti in corso. Durante una conferenza stampa alla Casa Bianca, ha detto: “Se tutto questo porta alla fine del programma nucleare iraniano senza morti americani, cosa c'è di più meritevole di un Premio Nobel?” A suo dire, sarebbe un riconoscimento “già meritato” ma “politicamente ostacolato” da “quelli di Oslo, che non sono mai stati gentili con me”. Lo aveva già chiesto in passato per gli accordi di Abramo.

“Fordow completamente distrutta”

Trump ha parlato di siti “completamente distrutti”, un'affermazione ripetuta in più occasioni pubbliche, anche davanti al Congresso. Ma la realtà fornita dalla Defense Intelligence Agency (DIA) — l'agenzia di intelligence del Pentagono specializzata in analisi militari e sicurezza estera — è ben diversa: secondo le sue valutazioni, l'attacco americano ha causato solo un ritardo di pochi mesi nel programma nucleare iraniano. Le strutture sotterranee — comprese quelle di Fordow, Natanz e Isfahan — non sarebbero state annientate, ma solo danneggiate in parte. Componenti chiave come centrifughe e uranio arricchito risultano ancora intatti, secondo quanto riportano anche Reuters, il Washington Post e il Times.

“Possiamo avere una relazione con l'Iran, sono persone intelligenti”

Prima l'accusa di essere un regime da rovesciare, poi l'elogio inaspettato: “Sono ottimi commercianti, persone molto intelligenti. Possono farcela”. L'Iran, da minaccia esistenziale a potenziale partner commerciale nel giro di poche ore. Nessuna risposta ufficiale da Teheran, solo silenzio. A Washington, invece, l'imbarazzo è palpabile.

Israele, Trump: “Processo a Netanyahu è caccia alle streghe. Annullare il processo o la grazia”

“Sono rimasto scioccato nell'apprendere che lo Stato di Israele, che ha appena vissuto uno dei suoi momenti più grandi della storia ed è fortemente guidato da Bibi Netanyahu, sta continuando la sua ridicola caccia alle streghe contro il suo Primo Ministro in tempo di guerra”. Lo ha scritto il presidente degli Stati Uniti Donald Trump in un post sul social Truth, in cui esprime pieno sostegno al premier israeliano. “Bibi ed io abbiamo appena attraversato l'inferno insieme - prosegue Trump - combattendo un nemico di Israele di lunga data, tenace e brillante, l'Iran, e Bibi non avrebbe potuto essere migliore, più acuto o più forte nel suo amore per l'incredibile Terra Santa. Chiunque altro avrebbe subito perdite, imbarazzo e caos!”.



“Bibi Netanyahu è stato un guerriero - lo elogia il tycoon - come forse nessun altro guerriero nella storia di Israele, e il risultato è stato qualcosa che nessuno pensava possibile, la completa eliminazione di una delle armi nucleari potenzialmente più grandi e potenti al mondo, e sarebbe successo presto! Stavamo combat-

tendo, letteralmente, per la sopravvivenza di Israele, e non c'è nessuno nella storia di Israele che abbia combattuto più duramente o con più competenza di Bibi Netanyahu. Nonostante tutto questo, ho appena saputo che Bibi è stato convocato in tribunale lunedì per il prosieguo di questo lungo processo (sta subendo questo 'orrore' da

maggio 2020 - inaudito! È la prima volta che un Primo Ministro israeliano in carica viene processato), a sfondo politico, 'riguardante sigari, una bambola Bugs Bunny e numerose altre accuse ingiuste' allo scopo di arrecargli un grave danno. Il processo a Bibi Netanyahu dovrebbe essere annullato immediatamente, o dovrebbe essere concessa la grazia a un grande eroe, che ha fatto così tanto per il suo Stato. Forse non conosco nessuno che avrebbe potuto lavorare in migliore armonia con il presidente degli Stati Uniti di Bibi Netanyahu. Sono stati gli Usa a salvare Israele, e ora saranno gli Usa a salvare Bibi Netanyahu. Non possiamo permettere questo paradosso della giustizia”, ha incalzato il tycoon.

“LA GOLDEN AGE”

Fino qui una rassegna di dichiarazioni quantomeno contraddittorie del presidente americano legate ai soli 12 giorni di conflitto. Difficile metterle in fila andando a ritroso fino al 25 gennaio 2025, data del suo insediamento. Una certezza però

c'è: Trump parla senza timore di essere smentito. Se così non fosse, cadrebbe come un castello di sabbia tutto il suo impero, a partire dalla grande insegna posta sulla cima: lo slogan MAGA - Make America Great Again. Aveva promesso una nuova Golde Age per l'eco-

nomia americana, abbandonando l'idea degli Stati Uniti a capo del mondo libero. Doveva concentrarsi su questioni interne. Ma nell'era della post-verità, la coerenza è un optional. Trump non governa solo con la forza o con le leggi: governa con le parole.

E ogni parola detta, smentita o reinventata è un mattone in più nell'edificio che più gli sta a cuore: la sua narrazione personale. Alla fine, che abbia o no distrutto Fordow, che l'Iran cerchi o meno la bomba, poco importa: basta che sembri vero. Almeno fino a domani.

**MISSION**

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499

PRIMO PIANO

di Domenico Gallo (*)

L'affermazione del Cancelliere Merz che: "Israele sta facendo il lavoro sporco per noi" seppellisce il principio ordinatore delle relazioni internazionali e riabilita la legge della giungla. Il mantra dell'agredito e dell'aggressore è misteriosamente scomparso di fronte all'aggressione condotta da USA e Israele contro l'Iran

Quando il cancelliere tedesco Merz dichiara che "Israele fa il lavoro sporco per noi", si deve accendere un campanello d'allarme. Questa dichiarazione è una spia che qualcosa non funziona nella nostra visione della democrazia e dello Stato di diritto. È necessario chiarire alcuni punti fondamentali.

È un dato di fatto che il progetto di ordine internazionale, preannunciato dalla Carta Atlantica (14 agosto 1941), partorito con la Carta delle Nazioni Unite (26 giugno 1945) e fondato sulla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo (10 dicembre 1948), non si è mai completamente realizzato e adesso sta attraversando una crisi profonda che ne mette in dubbio persino l'esistenza giuridica dei suoi assiomi principali. L'ordine internazionale prefigurato dalla Carta ONU in qualche modo raccoglieva la sfida del perseguimento di una pace stabile ed universale fra le Nazioni da realizzarsi attraverso il diritto, sulla falsariga dell'insegnamento di Hans Kelsen in *Peace through Law*. La novità principale del nuovo diritto internazionale post-bellico consisteva nella messa al bando della guerra, proclamata categoricamente dall'art. 2, comma 4, della Carta di San Francisco: «I membri devono astenersi nelle loro relazioni internazionali dalla minaccia o dall'uso della forza, sia contro l'integrità territoriale o l'indi-

Il lavoro sporco di Israele e la terza guerra mondiale



pendenza politica di qualsiasi Stato, sia in qualunque altra maniera incompatibile con i fini delle Nazioni Unite.»

La Carta delle Nazioni unite non ha messo la guerra fuori dalla Storia (non avrebbe potuto), ma l'ha messa fuori dal diritto, espungendo dalle prerogative della sovranità lo ius ad bellum, o quanto meno degradandolo. Su questa scia è intervenuta la Costituzione italiana che, con gli artt. 10 e 11, ha messo la guerra fuori dall'ordinamento. Si è trattato di una scelta politica che ha cambiato la natura del diritto realizzando la fusione fra la tecnica giuridica e un'istanza etica di valore universale.

La Convenzione per la Prevenzione e la Repressione del delitto di Genocidio (9 dicembre 1948) e la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (10 dicembre 1948) hanno completato questo processo, quest'ultima attraverso l'inserimento nel diritto internazionale di una tavola di valori che mette al

centro la dignità di ogni essere umano, in questo modo ponendo le basi del diritto internazionale dei diritti umani.

Questa è stata la vera lezione positiva che l'umanità ha tratto uscendo dalla notte della Seconda guerra mondiale, la gloria del Novecento (come scriveva Italo Mancini), il patrimonio morale che l'Occidente (compresi i Paesi all'epoca socialisti) ha costruito per l'umanità intera.

Oggi dobbiamo constatare che questo patrimonio morale è stato completamente dilapidato proprio da quei paesi che rivendicano i c.d. "valori" dell'Occidente. Con esso è stata demolita l'idea stessa posta a fondamento dell'Ordinamento nato sulle ceneri della Seconda guerra mondiale, cioè che il diritto debba regolare le relazioni internazionali, assicurando la convivenza pacifica fra le Nazioni. Quando il Cancelliere tedesco Merz ha dichiarato: "Israele sta facendo il lavoro

sporco per noi", senza che nessun paese europeo abbia avuto nulla da obiettare, con questa frase agghiacciante, è stato seppellito il principio ordinatore delle relazioni internazionali e rivendicata la legge della giungla. Questa dichiarazione ha scoperto l'insostenibile falsità della formula del "mondo fondato sulle regole" adoperata come una clava per alimentare la guerra per procura condotta dall'Occidente collettivo contro la Russia utilizzando il sangue degli ucraini. Ha smascherato l'ipocrisia delle giaculatorie europee e della NATO sulla guerra combattuta per ottenere il rispetto del diritto internazionale e la faziosità dei 18 pacchetti di sanzioni adottati a carico della Russia a fronte di nessuna sanzione ad Israele per fermare il genocidio dei palestinesi a Gaza.

Il Mantra dell'agredito e dell'aggressore è misteriosamente scomparso di fronte all'aggressione condotta da Israele contro l'Iran. Nessuno ha pensato di inviare delle armi all'Iran per difendersi dall'aggressione israeliana e nessuno ha invocato l'art. 51 della Carta dell'ONU (che consente la difesa collettiva) per sostenere il Paese aggredito. Al contrario, si sostiene lo Stato aggressore per aiutarlo a difendersi dalla reazione dell'agredito, chiudendo gli occhi sull'orribile mattanza in corso a Gaza.

Questa dichiarazione è l'equivalente di una piena confessione dell'uso strumentale di norme e principi del diritto internazionale, adoperati contra

ius, come schermo giuridico per alimentare la guerra in Ucraina, anziché per porvi fine. Quali sono le regole del "mondo fondato sulle regole" invocato da Stoltenberg, dal suo successore Rutte, dalla von der Layen e compagnia bella? Se i principi universali del diritto non valgono per noi che li abbiamo prodotti nel secolo scorso a beneficio di tutta l'umanità, non valgono per nessuno, l'unica regola è la forza al posto del diritto. È proprio questa la regola a cui si riferisce Merz quando esprime apprezzamento per l'aggressione di Israele. Purtroppo l'effetto della legge della giungla sarà il caos e una condizione di guerra permanente.

La provocazione bellica compiuta da Israele, e rivendicata con arroganza dal suo ambasciatore presso le Nazioni Unite, svolge la funzione di detonatore di un conflitto più ampio, punta a coinvolgere direttamente gli Stati Uniti nella guerra, trascinandosi dietro, all'occorrenza anche gli Stati europei più volenterosi (come la Germania).

È inutile nascondersi che ci sarebbe un esito disastroso, anche se le altre potenze come Russia e Cina restassero a guardare. L'Amministrazione Usa dapprima ha preso tempo, poi si è accodata a Israele bombardando i principali siti nucleari (reali o presunti) iraniani. La possibilità che si riesca a scongiurare un'esplosione di violenza bellica dalle conseguenze inimmaginabili e imprevedibili si fa sempre più flebile.

La speranza è che sotto i turbanti degli Ayatollah alberghi quel minimo di saggezza che manca nella testa dei leader europei come Merz e che, a suo tempo, mancò a Saddam Hussein, che per orgoglio rifiutò quella ritirata strategica che avrebbe gettato sabbia negli ingranaggi della macchina bellica che gli americani avevano predisposto nel Golfo.

(*) Giurista

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carta prepagata
con iban italiano



pagamenti
contributi inps

INPS



POLITICA

di Michele Rutigliano

Era il 25 ottobre 2022 quando Giorgia Meloni, prima donna a guidare un governo nella storia repubblicana, presentava alle Camere il suo discorso programmatico, chiedendo la fiducia al Parlamento. Il centrodestra si era appena affermato alle urne con una solida maggioranza, e l'agenda promessa appariva ampia, ambiziosa, quasi rivoluzionaria: riforma del premierato per garantire stabilità, riforma del fisco per alleggerire la pressione tributaria, riforma della giustizia per ridare efficienza e credibilità al sistema, riforma dell'autonomia differenziata, riforma della scuola, dell'immigrazione, della burocrazia. Un programma pensato per "fare la storia", nelle parole della stessa presidente del Consiglio. A quasi tre anni da quell'insediamento, lo scenario è ben diverso. L'ambizione riformatrice è evaporata tra i veti incrociati degli alleati, i continui compromessi al ribasso, le tensioni con l'Europa e il fallimento di ogni reale progetto strutturale. Quello che doveva essere il governo delle riforme è diventato il governo delle occasioni mancate.

Il premierato scomparso, la flat tax dimezzata

La riforma più sbandierata — il premierato elettivo — è anche quella più clamorosamente fallita. Presentata come il fulcro dell'azione istituzionale del governo, avrebbe dovuto garantire la stabilità del potere esecutivo con l'elezione diretta del presidente del Consiglio. Dopo un primo disegno di legge costituzionale, subito criticato da costituzionalisti e opposizioni, il progetto si è

Le riforme del Centrodestra

"Un'agenda ambiziosa ed un bilancio deludente"



arenato in Commissione senza alcuna possibilità concreta di vedere la luce prima della fine della legislatura. Una riforma "simbolo" diventata emblema dell'impotenza. Sul fronte fiscale, la famosa flat tax è rimasta appannaggio esclusivo delle partite IVA in regime forfettario. Il sistema a due aliquote promesso dalla Lega non ha mai visto la luce. La riforma del catasto è sparita dai radar per volontà politica e paura di impopolarità. Si è proceduto invece a colpi di mini-decreti: condoni mascherati, rottamazioni, qualche incentivo alle imprese. Niente che somigli a un disegno organico. Nulla che possa dirsi davvero "riforma".

Governo litigioso, maggioranza disunita

L'eterogeneità della maggioranza si è rivelata il vero tal-

lone d'Achille del governo. Le divisioni tra Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia si sono manifestate su ogni fronte: dal fisco all'energia, dalla giustizia all'Europa. L'autonomia differenziata — cavallo di battaglia del Carroccio — è diventata fonte di attrito con gli alleati meridionali. Il Ministro Calderoli ha portato avanti il progetto tra mille polemiche, ma a prezzo di un compromesso che ha lasciato insoddisfatti persino i governatori leghisti. Sulla politica estera, la spaccatura è evidente e spesso imbarazzante. Salvini non ha mai fatto mistero delle sue simpatie per Mosca e della sua insofferenza per Bruxelles. Ogni occasione è buona per attaccare l'Unione Europea, anche mentre la presidente del Consiglio cerca faticosamente di costruire un profilo istitu-

zionale e "atlantista". Il vicepresidente del Consiglio continua a criticare sanzioni, invio di armi, politica migratoria comune, mentre la Meloni stringe accordi con Von der Leyen e firma memorandum con i paesi del Mediterraneo. Un controcanto costante che mina la credibilità internazionale dell'Italia.

Un'"Armata Branca Meloni" in difficoltà

La formula usata da alcuni osservatori per definire questa maggioranza — "Armata Branca Meloni" — fotografa bene la situazione: un'alleanza fragile, attraversata da rivalità personali e divergenze strategiche, più impegnata a gestire equilibri interni che a costruire una visione condivisa del futuro del Paese. La scomparsa prematura di Silvio Berlusconi ha accentuato il disorienta-

mento di Forza Italia, mentre la Lega oscilla tra posizioni sovraniste e rivendicazioni di potere territoriale. In questo clima, la leadership della premier è diventata un esercizio di solitudine: forte nei toni, debole nei risultati. Sul piano internazionale, l'Italia appare sempre più marginale. Gli Stati Uniti di Donald Trump non considerano Roma un interlocutore strategico. L'Europa guarda con preoccupazione ai tentennamenti italiani su Ucraina, difesa comune e migranti. Il G7 che si è svolto pochi giorni fa all'Aja, ha lasciato solo una foto di gruppo, priva di contenuti rilevanti. Mentre si moltiplicano le occasioni mancate, cresce la sensazione che questo governo abbia perso la spinta iniziale e si limiti a navigare a vista.

Il vuoto delle riforme e il tempo perduto

A due anni e mezzo dalla fiducia, il governo Meloni non ha realizzato nessuna delle riforme strutturali promesse. L'agenda originaria è stata sacrificata alla sopravvivenza quotidiana. Restano dichiarazioni roboanti, bandiere ideologiche, provvedimenti spot. Ma la promessa di "fare la storia" si è sciolta nella cronaca di un governo ordinario, incapace di guidare il cambiamento. Un bilancio severo, ma inevitabile per chi aveva annunciato la rivoluzione e ha prodotto solo chiacchiere e distintivo.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono e collaborano oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

ACC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'Energia, dei trasporti e dell'economia sviluppata in un'ottica Green. Rinnovabile ed inconfondibile.

Agg-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com TR"

Email: redazione@agg-greencom.it
Piazza Giovanni Rinaldo 1 100195

Pace a parole, guerra nei fatti: la sinistra italiana diserta l'Aia

di Viola Scipioni

Mentre la premier Giorgia Meloni ribadiva la linea «si vis pacem, para bellum» al Consiglio europeo e al vertice Nato dell'Aia, la sinistra italiana si produceva nell'ennesima giravolta retorica. Da un lato, proclami pacifisti in aula e sui social, con Elly Schlein che cita la Costituzione e invoca «la pace da costruire», non da armare. Dall'altro, l'assenza clamorosa di Partito democratico e Avs all'unico vero contro-evento dedicato proprio alla pace e al disarmo, quello organizzato all'Aia dal Movimento 5 Stelle di Giuseppe Conte, con una platea – pur caotica e minoritaria – di partiti e movimenti europei dichiaratamente contrari al riarmo continentale.

È l'ennesima rappresentazione plastica della crisi di identità di un centrosinistra che si dice progressista ma che, nei fatti, arranca tra ambizioni centriste, nostalgie uliviste e fascinazioni radicali. Il Pd, in particolare, pretende di federare le anime civiche e moderate del Paese, dai cattolici sociali ai laici liberali, ma nei fatti continua a pendere verso l'asse Conte-Bonelli-Fratoianni. Un'area che non solo non è centrale, ma che spesso sfiora i toni della sinistra antagonista, con l'aggravante dell'ambiguità su temi cruciali come la guerra in Ucraina o il ruolo della Nato.

Lo si è visto anche nelle fratture interne: dai riformisti dem come Pina Picierno, Simona Malpezzi e Filippo



Sensi (sempre più costretti a smarcarsi) alle spaccature in Parlamento europeo sul piano "ReArm Europe", fino alle manifestazioni dove il partito si è presentato diviso, sparpagliato tra cortei soft e raduni ultra. Schlein parla di Costituzione e ripudio della guerra, ma evita di partecipare a qualsiasi iniziativa che abbia una reale valenza politica e simbolica sul tema. E se la segretaria dem non era attesa all'Aia, ancor più eloquente è stata la scelta dell'intero partito (e dei suoi alleati verdi e rossi) di non inviare nemmeno un osservatore ufficiale.

Intendiamoci: il contro-summit promosso da Conte, tra proclami retorici, revisionismi storici e vecchie glorie della sinistra radicale europea, è stato tutto fuorché una manifestazione compatta e strategica. Un'«internazionale dello zero virgola» piena di slogan e pochi contenuti reali, con defezioni importanti dall'Europa del nord e dell'est. Ma proprio per questo, la latitanza del Pd e dei

suoi alleati è doppiamente significativa: non hanno avuto il coraggio di prendere le distanze né di confrontarsi, preferendo rifugiarsi nell'ennesima ambiguità.

Così, mentre Conte si mette alla testa del pacifismo continentale (pur con tutta la sua incoerenza pregressa: da Trump a Salvini), i partiti che dovrebbero rappresentare la sinistra riformista e ambientalista si ritrovano afoni, marginali e incapaci di scegliere una direzione. La domanda allora è inevitabile: può davvero guidare una coalizione larga un partito come il Pd, che non riesce a distinguersi né dai suoi alleati più estremi, né a costruire un ponte credibile verso il centro?

Nel frattempo, all'Hotel Parco dei Principi, l'assessore Alessandro Onorato lancia la rete dei civici per «ampliare l'offerta politica a sinistra». Un tentativo forse sincero, ma che rischia di restare velitario se alla base della coalizione continua a mancare ciò che oggi pare più urgente di tutto: coerenza.

UNIMPRESA: “Il Durf penalizza l'export. Urgente una Correzione normativa”

Unimpresa lancia un appello al governo e all'agenzia delle Entrate affinché venga urgentemente corretta una grave falla normativa legata al rilascio del Documento unico di regolarità fiscale (DURF), che sta penalizzando centinaia di imprese italiane esportatrici, nonostante queste risultino perfettamente in regola con il fisco. Introdotto dall'articolo 4 del decreto legge 124 del 26 ottobre 2019 (convertito nella legge 157 del 2019), il Durf è nato per garantire trasparenza e legalità negli appalti ad alta intensità di manodopera, in particolare per contratti di superiore importo ai 200.000 euro annui. Tuttavia, l'applicazione concreta del meccanismo ha evidenziato una distorsione tecnica e normativa che rischia di escludere in modo strutturale proprio le imprese più virtuose e internazionalizzate.



Il nodo critico risiede nel criterio previsto per ottenere il Durf: le aziende devono dimostrare che i loro versamenti fiscali (imposte dirette, Iva, ritenute) siano pari ad almeno il 10% delle dichiarazioni dichiarate. Ma in tale calcolo, non viene inclusa l'Iva teoricamente dovuta su operazioni esenti, come nel caso di cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuati verso clienti esteri. Le imprese esportatrici, per motivi di territorialità, fatturano senza Iva e ciò le fa risultare – paradossalmente – meno “regolari” agli occhi del fisco, pur rispettando pienamente tutte le scadenze e i pagamenti dovuti. «Siamo di fronte a un meccanismo burocratico che ignora le peculiarità del commercio internazionale. Si tratta di un cortocircuito normativo grave, che danneggia imprese sane, competitive e trasparenti, solo perché lottano sui mercati internazionali. È inaccettabile che, per una svista burocratica, venga negato il Durf ad aziende che rappresentano un orgoglio del nostro sistema produttivo e che contribuiscono in modo determinante alla bilancia commerciale del Paese» spiega il consigliere nazionale di Unimpresa, Marco Salustri. Secondo Unimpresa, la questione è ben nota agli uffici dell'Agenzia delle Entrate, ma non sono stati ancora adottati correttivi né documenti di prassi amministrativa per sanare la questione. A oggi, le verifiche fiscali continuano a basarsi sul rigo RS107 del modello Redditi, che somma indistintamente tutti i ricavi, senza distinguere tra operazioni imponibili e operazioni esenti da IVA. Il risultato è un calcolo distorto del rapporto imposte/ricavi, che danneggia le imprese esportatrici. «Il danno non è solo amministrativo, ma anche economico e reputazionale: senza Durf, le imprese non possono partecipare a bandi pubblici o ottenere commesse rilevanti, con ripercussioni dirette su occupazione, investimenti e crescita. Serve, pertanto, un intervento legislativo immediato, per modificare i criteri di calcolo previsti per il rilascio del Durf, introducendo una chiara distinzione tra ricavi derivanti da operazioni imponibili in Italia e quelli derivanti da attività estere esenti da Iva. In alternativa, è urgente che l'agenzia delle Entrate emetta un atto interpretativo che consenta di sanare l'attuale situazione. Non possiamo permettere che una norma nata per premiare la correttezza fiscale finisca per colpire chi rispetta le regole e porta il made in Italy nel mondo. Il Durf deve tornare a essere uno strumento di trasparenza, non un ostacolo burocratico all'attività d'impresa» spiega Salustri.

ECONOMIA & LAVORO

Carburanti, prezzi ancora alti nonostante il calo quotazioni internazionali del barile

Dura presa di posizione delle associazioni dei consumatori

Carburanti, Codacons: “Pronti a denunce penali se i prezzi non scenderanno”



Sui prezzi dei carburanti la presenza di fenomeni speculativi è oramai innegabile. Ciò che è da chiarire, semmai, è chi realmente si arricchisca grazie all'andamento anomalo dei listini. Lo afferma il Codacons, dopo la riunione della Commissione di allerta rapida convocata oggi dal Mimit per fare il punto sull'emergenza carburanti. Non è assolutamente possibile negare l'esistenza di fenomeni anomali quando il prezzo di benzina e gasolio ai distributori subisce repentini rialzi al crescere delle quotazioni petrolifere, senza subire un analogo andamento al ribasso quando il prezzo del greggio crolla – spiega il Codacons – Sappiamo bene che i listini dei carburanti, al netto della componente fiscale, non dipendono unicamente dalle quotazioni petrolifere, ma risentono di altri fattori, a partire dai prezzi all'ingrosso dei prodotti raffinati. Ma ciò non esclude la presenza di possibili speculazioni che sfruttano emergenze come la guerra in Iran e che hanno un costo enorme sulla collettività sia in termini di maggiori costi di rifornimento, sia attraverso un rincaro dei listini dei prodotti trasportati su gomma. Per tale motivo il Codacons, se i prezzi di ben-



Si è riunita la Commissione di Allerta Rapida sui prezzi istituita presso il Mimit su un tema “caldo” di questi giorni: l'andamento dei prezzi dei carburanti. Sono stati illustrati i dati sull'andamento del mercato internazionale, che hanno rilevato nel complesso una tendenza al ribasso negli ultimi giorni, dopo i forti rialzi avvenuti alla luce dello scoppio della guerra in Iran. Ribassi che, purtroppo, secondo quanto rilevato dai centri studi di Adoc, Assoutenti e Federconsumatori (Associazioni presenti in rappresentanza del CNCU), non si percepiscono ancora sul fronte dei prezzi, che invece sono subito scattati all'insù al primo accenno di aumento della quotazione della materia prima. Nel dettaglio abbiamo rilevato i seguenti aumenti:

- **Benzina:** +6 cent/litro dalla prima settimana di giugno; aumento medio di +3 euro per pieno
- **Gasolio:** +9,8 cent/litro con aumento medio di circa +4,9 euro per pieno

Abbiamo espresso preoccupazione, in caso di escalation del conflitto e aumento dell'incertezza dei mercati, per gli scenari che si potrebbero determinare per i cittadini, non solo in relazione ai costi dei carburanti, in particolare sulla rete autostradale (dove i carburanti zina e gasolio non registreranno un sensibile ribasso nei prossimi giorni, è pronto a rivolgersi alla magistratura chiedendo di indagare sul settore dei carburanti per la possibile fattispecie di aggrigaggio.

hanno già superato la soglia record di 2,00 euro al litro), ma anche in termini indiretti sui costi dei beni di largo consumo, trasportati in larga parte su gomma. Non sottovalutiamo, poi, l'impatto sui costi dei trasporti in vista della stagione turistica, che rischia di compromettere un settore che già risentirà delle difficoltà, dei tagli e delle rinunce delle famiglie (non dimentichiamo i recenti dati della Caritas che hanno drammaticamente rilevato come il 23,5% dei loro assistiti risultino in condizioni di povertà pur lavorando). Alla luce di tali andamenti e dei rischi illustrati, abbiamo avanzato alcune proposte, nel quadro di una ridefinizione strutturale del settore, che faccia chiarezza sull'andamento e sulle dinamiche di determinazione (definite “torbide” dalla stessa Autorità Antitrust) del Platts (la principale base di riferimento per la determinazione dei prezzi all'ingrosso dei carburanti), promuovendo anche un controllo pubblico e la partecipazione di autorità indipendenti nei meccanismi di reporting utilizzati. È necessario e urgente fare chiarezza in questo settore chiave dell'economia, per questo abbiamo avanzato alcune proposte operative che possono (e devono) essere attuate il prima possibile:

- **Potenziamento dell'attività di verifica e sanzione di pratiche speculative,** in collaborazione con Guardia di Finanza e Antitrust.
- **Sviluppo,** con la collaborazione delle Associazioni dei Consumatori, di piattaforme interattive per

Benzine e bollette, Assoutenti: “Già arrivati gli effetti della guerra in Iran”

La guerra scoppiata in Iran, come a suo tempo il conflitto ucraino, viene utilizzata come pretesto (in assenza di impedimenti reali quali il blocco della produzione o la chiusura dello stretto di Hormuz) per fenomeni speculativi sulle quotazioni dei prodotti energetici, ma il peggio deve ancora venire, e il conflitto in atto rischia di avere ripercussioni dirette per le tasche dei cittadini italiani e delle imprese. Lo afferma uno studio congiunto realizzato da Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) e Assoutenti, che hanno provato ad analizzare gli effetti economici delle tensioni in atto sui portafogli degli italiani. I prezzi dei carburanti hanno già subito uno scossone al rialzo, con la benzina che, rispetto alla prima settimana di giugno, è rincarata in media di 6 centesimi al litro, portando un pieno a costare oggi circa 3 euro in più, mentre il gasolio nello stesso periodo è aumentato di 8,5 centesimi, portando un pieno di diesel a costare 4,2 euro in più – analizza il Centro di formazione e ricerca sui consumi – Secondo gli analisti una eventuale chiusura dello stretto di Hormuz porterebbe il petrolio a schizzare ai 100 dollari al barile, una ipotesi che avrebbe effetti devastanti sui listini dei carburanti: a tali livelli la benzina arriverebbe a costare in media 2,024 euro al litro in Italia, con un aggravio pari a +16,7 euro a pieno rispetto ai listini di inizio giugno, +402 euro su base annua ipotizzando due pieni al mese. Il gasolio salirebbe invece a 1,953 euro al litro, con un aggravio di spesa da +18,4 euro a pieno rispetto ai valori pre-conflitto, +442 euro all'anno ad automobilista – calcola il C.r.c. “Aumenti tuttavia ad oggi in gran parte speculativi, considerato che l'aumento delle quotazioni petrolifere non dovrebbe determinare rialzi immediati dei listini alla pompa – spiega il presidente del comitato scientifico del C.r.c., Furio Truzzi – Sulla formazione dei prezzi di benzina e gasolio, semmai, è il Platt's che gioca un ruolo fondamentale, ed è qui che si nascondono fenomeni speculativi che sfruttano situazioni come i conflitti bellici in atto per far impennare i listini dei prodotti petroliferi”. Ma gli effetti del conflitto in atto rischiano di farsi sentire anche sulle bollette di luce e gas e sui prezzi al dettaglio di una moltitudine di beni – avverte Assoutenti – Un eventuale rialzo delle tariffe energetiche del 10%, solo considerando gli attuali prezzi sul regime di vulnerabilità regolato da Arera, porterebbe la bolletta del gas a salire di circa 120 euro annui a utenza, quella della luce di +61 euro (con consumi da 1.100 metri cubi annui). Rialzi anche sul mercato libero, dove l'impatto sarebbe più alto in virtù delle tariffe più elevate praticate in tale regime: gli effetti, ipotizzando un aumento delle bollette del 10%, sarebbe di circa +160 euro annui a utenza per il gas e di circa +70 euro per la luce. “La guerra in Iran rischia inoltre di determinare rincari generalizzati per i prezzi dei prodotti trasportati su gomma che, come noto, risentono delle oscillazioni dei carburanti – avverte il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso – Solo per i generi alimentari, un aumento medio dei prezzi dello 0,5% si tradurrebbe in una stangata sulla spesa alimentare da oltre 800 milioni di euro in capo alle famiglie italiane”

informare in tempo reale i cittadini su prezzi medi e sull'andamento dei mercati.

- **Operare,** attraverso un'azione concordata a livello europeo, lo

scorporo delle accise dall'applicazione dell'IVA sui carburanti: da tempo sottolineiamo quanto sia insopportabile e iniqua l'imposizione di una tassa su un'altra tassa.

ECONOMIA & LAVORO

Si è tenuta presso Palazzo Baldassini a Roma la presentazione della prima edizione del Rapporto "Tourism and Incoming Watch" elaborato da Nexi con la direzione scientifica dell'Osservatorio Nazionale del Turismo del Ministero del Turismo. Secondo i dati raccolti, nel 2024 il valore della spesa con carta dei viaggiatori stranieri sul territorio italiano ha superato i €20,9 miliardi, in crescita del 37,9% rispetto al 2022. Dall'analisi emerge, inoltre, che la spesa di viaggiatori provenienti da nuove aree geografiche sta crescendo rapidamente, suggerendo un allargamento dell'interesse verso l'Italia come meta turistica e conseguenti opportunità di crescita significative. In particolare, sono i viaggiatori provenienti dal Brasile e dall'Australia ad aver fatto registrare i più alti tassi di crescita, attestandosi rispettivamente al +155% e +100%. Con oltre €3,8 miliardi spesi, i turisti statunitensi si confermano i più fidelizzati in Italia (18,3% del totale incoming), mentre i viaggiatori provenienti dai Paesi arabi sono quelli più "alto-spendenti" con una spesa media per carta pari a più del doppio rispetto a quella di tutti gli altri Paesi (€913 per l'Arabia Saudita e €822 per Emirati Arabi Uniti, contro una media di €411).

A livello di distribuzione sul territorio, il 75% del valore del turismo incoming è generato da 20 province che rappresentano un nucleo consolidato di destinazioni attrattive su cui si possono costruire strategie di crescita. Le città d'arte (Roma, Milano, Venezia, Firenze, Napoli) si confermano i maggiori driver economici che attraggono elevati volumi di spesa, costanti tutto l'anno. Anche andando ad analizzare i più battuti itinerari turistici, la stagionalità della spesa risulta essere in costante diminuzione nella quasi totalità del territorio italiano, indicando che il nostro Paese è una meta che attrae tutto l'anno. Tra gli itinerari turistici più apprezzati, le tappe Roma-Napoli e Pompei-Costiera Amalfitana sono quelle che insieme hanno generato il maggior giro d'affari per il terzo anno di fila (+31% nel periodo 2022-2024), ma è il percorso Roma-Firenze-Venezia quello che nello stesso periodo ha registrato la crescita maggiore (+69,2%), lasciando intuire un possibile sorpasso nel 2025. Per quanto riguarda le abitudini di consumo dei viaggiatori stranieri in Italia, i ristoranti e le strutture ricettive attraggono quasi

Rapporto "Tourism and Incoming Watch"

Elaborato da Nexi con la direzione scientifica dell'Osservatorio Nazionale del Turismo del Ministero del Turismo



il 50% delle spese a destinazione (49,6%), seguiti da moda e accessori (12,2%) che catalizzano in particolare la spesa di una nicchia ad alto potenziale economico rappresentata dai viaggiatori della Penisola Araba (30,6% del loro budget) e del Sud-Est Asiatico (30%). Questi ultimi, in particolare, risultano essere molto attratti anche dalla gioielleria italiana e dagli acquisti nei grandi magazzini arrivando a destinarci rispettivamente il 9,8% e il 12% del loro budget, cinque volte di più di quanto spendono in media i viaggiatori stranieri (2,2% e 2,2%). L'incontro a Palazzo Baldassini a Roma è stato anche l'occasione per un momento di confronto e analisi del ruolo sempre più centrale che riveste il turismo internazionale nello sviluppo economico del nostro Paese. A tale proposito, è intervenuto il Ministro del Turismo Daniela Santanchè.

"Questi numeri certificano l'alto valore strategico dei pagamenti digitali dei turisti esteri che contribuiscono in maniera rilevante al benessere del comparto e al PIL dell'intera Nazione. Importante sottolineare la costante diminuzione della stagionalità della spesa turistica, nella totalità del territorio italiano, segno che l'Italia è una meta capace di generare ricchezza durante tutto l'anno, e non solo nei

mesi canonici", ha dichiarato il ministro. "Io credo che il rapporto di oggi ci presenti aspetti molto significativi sull'attuale stato di salute e sulle prestazioni del turismo italiano. Aspetti positivi che però non devono rappresentare i proverbiali allori su cui adagiarsi. Anzi. È esattamente da questi aspetti positivi che dobbiamo trarre spunto per fare meglio e per fare di più. L'obiettivo da perseguire, persistendo sul percorso già tracciato e che sta dando i primi frutti, è il rendere strutturali questi risultati. Per un'industria turistica che sia – insieme – performante, ricca e sostenibile." "In questa prima edizione del Rapporto Nexi, abbiamo messo a disposizione del Ministero del Turismo e del suo Osservatorio Nazionale del Turismo il nostro know-how e la profonda conoscenza dei comportamenti dei consumatori, con l'obiettivo di supportare il Paese nella costruzione di uno strumento strategico per l'analisi, il monitoraggio e la comprensione delle dinamiche economiche e sociali del settore turistico in Italia. Tale contributo è particolarmente rilevante in un contesto di rapidi cambiamenti, in cui è fondamentale cogliere le sfide e valorizzare le opportunità offerte dal turismo per la crescita sostenibile del nostro sistema Paese", ha dichiarato Marcello

Trefiletti (CCI): Dopo rinvio gare per stabilimenti balneari, anche la riduzione dei canoni Vergogna assoluta"

C'è da inorridire di fronte alla decisione di tagliare il canone di affitto per gli stabilimenti balneari. Oltre a rinviare vergognosamente le gare per le relative concessioni sino a settembre 2027 si fa, oltretutto, un grande regalo a chi già paga risibili affitti e altrettanto risibili tasse sugli introiti. Peralto dopo che gli stessi gestori avevano chiesto di potere pagare di più rispetto alla situazione attuale, come già importanti patron di stabilimenti balneari avevano pubblicamente auspicato, canoni peraltro inferiori in cifra al pagamento in affitto di un semplice bilocale cittadino. Nulla si dice invece e nulla si chiede di abbattere le tariffe di tali servizi, che vogliamo ricordare essere le più care nel contesto internazionale, sostiene Rosario Trefiletti, presidente CCI. Infatti una giornata al mare, per un ombrellone, un lettino e una sdraio, si viene a pagare, media italiana, 36,2 €. che neanche in Costa Azzurra. Vogliamo ricordare inoltre, che anche quest'anno, come ogni anno purtroppo, andare in vacanza al mare costerà ancora di più. Abbiamo rilevato, alla luce di tutti gli aumenti che i vari servizi, dall'albergo al ristorante, dal costo del trasporto alle stesse tariffe balneari hanno avuto e tutt'ora hanno, che per una famiglia di tre persone (due adulti e un minore) servono, per una vacanza di una settimana al mare, a differenza del 2022, non 3.640 Euro ma ben 5162 Euro. Ecco la sequenza degli aumenti veramente infernale.



Sala, Presidente di Nexi. "Questa collaborazione rafforza ulteriormente il ruolo centrale di Nexi come infrastruttura strategica del Paese e attore chiave nello sviluppo dei pagamenti digitali, a servizio dell'innovazione e della competitività del sistema economico italiano." "Questi dati e insight sono rilevanti sia per i policy maker a livello centrale, regionale e locale, che per le imprese e per tutti gli attori della filiera, perché ci consentono di avere un quadro conoscitivo, soprattutto in termini di spesa e di scelte di acquisto da parte dei viaggiatori internazionali, fondamentale per poter assumere decisioni appropriate", ha com-

mentato il Presidente dell'Osservatorio Nazionale del Turismo, Prof. Magda Antonioli. "L'ONT, ora a regime, svolge un ruolo importante, non soltanto di collettore di informazioni preziose e tempestive, ma anche di facilitatore di una lettura proattiva del fenomeno. Un passaggio fondamentale per la governance, la promozione e le scelte aziendali, e particolarmente utile in momenti di volatilità dei mercati. Non si tratta quindi solo di avere una cornice statistica, ma una vera e propria data literacy a disposizione dell'intero comparto turistico, degno del ruolo che detiene nel sistema produttivo nazionale."

ECONOMIA & LAVORO

Assemblea pubblica a Roma con il ministro Musumeci e il viceministro Rixi. Sangalli: "La crocieristica è un settore strategico".

Mentre il comparto crocieristico continua a registrare tassi di crescita da record, gli agenti e mediatori marittimi italiani si preparano a confrontarsi su una delle sfide più complesse e urgenti per il futuro del settore: conciliare l'espansione delle grandi navi con le esigenze di sostenibilità ambientale, sociale ed economica dei territori costieri. È con questo obiettivo che la categoria si è ritrovata a Roma per l'Assemblea Pubblica di Federagenti, la prima per il presidente Paolo Pessina. Tra i temi al centro dell'incontro, che ha visto la partecipazione del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, del Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi, l'analisi dei ritorni economici per i territori toccati dagli itinerari crocieristici sarà uno dei nodi cruciali. Le grandi navi, infatti, non solo portano turisti, ma attivano filiere economiche che coinvolgono agenzie, operatori portuali, trasporti locali, servizi a terra e commercio. Ad aprire i lavori in qualità di "padrone di casa" è stato il Presidente di Confcommercio Carlo Sangalli. "Confcommercio, da 80 anni, è la casa o, oggi, potremmo dire il porto delle imprese del terziario. Nata nel commercio, ha ampliato nel tempo la sua identità includendo turismo, servizi, trasporti, professioni e cultura. In questa visione, trasporti e logistica sono abilitatori di sviluppo e crescita". "Per questo - ha detto Sangalli - siamo l'approdo naturale per un confronto come quello odierno sul sistema crocieristico, promosso da Federagenti, tra le prime federazioni ad aderire alla Confederazione. Grazie anche al suo esempio, oggi gran parte della filiera marittima e logistico-portuale si riconosce nel nostro sistema: agenti marittimi, autotrasportatori, spedizionieri, ormeggiatori, compagnie di navigazione, logistica energetica e bus turistici. Un sistema articolato ma coeso, funzionale alla crescita e alla rappresentanza unitaria. La nomina del Presidente Russo a vicepresidente di Confcommercio ne è conferma. È una rete a servizio di un Paese che vuole essere protagonista delle grandi rotte e dell'accessibilità". Secondo Sangalli, "turismo, trasporti ed economia del mare sono realtà interconnesse, oggi più che mai sensibili alle crisi geopolitiche e all'incertezza globale, che riduce crescita e stabilità. In questo contesto, la crocieristica è strategica: vive

Un patto per il mare per la crescita e la sostenibilità della Blu Economy



di connessioni, libertà di movimento, apertura. Il mare è il grande connettore. Con 64 porti coinvolti, oltre 14 milioni di passeggeri movimentati nel 2024 e una crescita del 30% in dieci anni, il settore ha enormi potenzialità. Serve ora puntare su qualità, formazione e programmazione efficiente, condivisa tra tutti gli attori. Perché il vero valore dell'Italia nasce dai territori. Non è più solo Made in Italy, ma Sense of Italy: un mix di turismo, cultura, manifattura, servizi che dà valore a ciò che è italiano. Il mare ci offre una prospettiva: tenendo la barra dritta, possiamo affrontare il mare aperto e fare rotta verso un'Italia più forte, più aperta, più competitiva".

Musumeci: "Il crocierismo è una delle filiere più importanti dell'economia del mare"

Il Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, nel suo intervento ha sottolineato che "il tema al centro dell'assemblea è quello della criticità delle crociere. Sono convinto che abbiamo la necessità in un contesto di cambiamento di focalizzare alcuni temi e di non dare per scontate alcune soluzioni. Secondo recenti sondaggi, il mare non è al centro dell'attenzione degli italiani". "Abbiamo il dovere - ha detto Musumeci - di assumere iniziative adeguate. Il governo ha messo insieme una struttura per le politiche del mare che con la prossima legislatura diventerà un vero e proprio dicastero del mare. E' un mondo che cambia e in questo contesto il cro-

cierismo sta diventando l'imputato di turno e sottovalutare questo fenomeno è ingenuo". "Ogni fenomeno turistico - ha osservato il ministro - ha bisogno di essere condiviso dalle comunità locali che dovrebbero essere i beneficiari di un certo movimento. Abbiamo la necessità di individuare i problemi, i punti deboli e i punti forti degli attacchi che arrivano dall'esterno e di fornire una unica risposta. Il crocierismo deve essere interconnesso con le aree interne con servizi adeguati altrimenti rischia di essere percepito come un'intrusione. Io proporrei di costituire un gruppo di lavoro con i ministeri direttamente interessati per affrontare il tema. "L'Italia - ha concluso Musumeci - ha bisogno del movimento crocieristico perché è una delle filiere più importanti dell'economia del mare".

Rixi: "Fare fronte comune per risolvere le criticità del settore"

Il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Edoardo Rixi che ha delineato le complessità del settore e la necessità di un fronte comune in un momento reso complesso dalle criticità geopolitiche in atto. "Da parte nostra - ha detto Rixi - siamo consapevoli che siamo di fronte a sfide che negli ultimi decenni non hanno precedenti. Stiamo valutando l'impatto che potrebbe avere il conflitto bellico in atto sul prezzo e sui tempi di consegna del petrolio. Ci muoviamo sul fronte interno, quello normativo. Serve un decreto o disegno di legge sulla riforma del sistema portuale nazionale che con le sue 16 autorità portuali fa meno traf-

fico del solo porto di Rotterdam. Noi, invece, vogliamo indirizzare il nostro sistema verso una competizione mondiale". Rixi si è poi soffermato sull'importanza di potenziare gli scali portuali italiani con nuovi terminal crocieristici, centri servizi e dragaggi e di coordinarsi con gli enti territoriali e i loro piani regolatori regionali e comunali.

Pessina: "Patto per il mare contro campagne diffamatorie"

"Oggi parliamo di segnali, ma le campagne di ostilità e di respingimento maturano alla svelta e producono spesso risultati incontrollati e incontrollabili. Per questo oggi scendiamo in campo non per difendere le crociere, ma per affermare con forza: le crociere sono una risorsa turistica importante per il Paese, uno strumento di promozione del Sistema Italia e non possono né devono diventare il bersaglio di una campagna di odio indiscriminato che tende a individuare nelle grandi navi bianche il nuovo nemico per i territori per le comunità e per l'ambiente". Paolo Pessina, Presidente della Federazione Nazionale degli Agenti, Raccomandatori Marittimi e Mediatori Marittimi, nel suo intervento lancia un guanto di sfida non tanto e non solo alla cultura del "No", ma anche alla deriva ormai in atto da anni e innescata dall'espulsione delle navi da crociera dalla Laguna di Venezia proponendo un approccio del tutto nuovo sintetizzabile in un motto "un Patto per il mare". "Con territori e comunità del Paese a rischio, reale o virtuale, di overtourism, il Patto per il mare propone prima di tutto un'operazione verità sull'impatto delle navi bianche e dei crocieristi, quindi una vera e propria formula di coordinamento del turismo che arriva dal mare". "Un turismo - ha ricordato il Presidente di Federagenti - che genera un posto di lavoro ogni venti crocieristi trasportati, che produce un fatturato totale di 168,6 miliardi di dollari, che in Europa raggiunge i 55,3 miliardi e in Italia i 15 miliardi. "Di fronte a un trend che, in modo talora grottesco - afferma Pessina - tende a identificare

Costantini (Cna): "Sulle infrastrutture ritardi da recuperare"



Non solo burocrazia e bollette più care d'Europa. "Le piccole imprese sono frenate e penalizzate dal sistema delle infrastrutture". È quanto ha indicato il nostro Presidente nazionale, Dario Costantini, intervenendo all'Assemblea della Cna di Livorno che ha eletto all'unanimità Carlo Santucci nuovo presidente e confermato Dario Talini direttore generale.

Costantini ha messo in evidenza il crescente gap infrastrutturale tra l'Italia e i principali paesi europei. "Secondo la classifica del World Economic Forum su 134 paesi al mondo l'Italia si posiziona al 73mo per dotazione e qualità delle infrastrutture, concorrenti come Germania, Francia e Spagna sono nei primi 30". Una situazione che riflette la progressiva contrazione della spesa per investimenti che negli ultimi 15 anni oscilla intorno all'1,5% del Pil mentre ancora negli anni '80 superava il 2,5%. "Dal 2011 a oggi la nostra rete ferroviaria ad alta velocità è aumentata di appena 60 Km - ha detto Costantini - gli spagnoli hanno investito in modo consistente e hanno costruito 1.200 Km di nuovi binari per i treni veloci, la Francia 600 Km. Anche sulle autostrade procediamo a passo di lumaca. Appena mille Km in 30 anni, nello stesso periodo la rete della Spagna è passata da 7mila a 16mila Km".

nelle navi passeggeri il simbolo del lusso che calpesta i diritti (sulla falsariga della contestazione per le nozze di Jeff Bezos), è necessario intervenire subito e con decisione".

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Campione d'Italia, entro il 30 giugno la dichiarazione con il nuovo modello



Ridisegnato e approvato con il decreto del viceministro dell'economia e delle finanze del 16 giugno 2025, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri, 24 giugno, il nuovo modello di dichiarazione dell'imposta locale sul consumo di Campione d'Italia (Ilcci).

La dichiarazione dovrà essere presentata entro lunedì 30 giugno.

Il modello aggiornato è disponibile, insieme alle istruzioni di compilazione, nella sezione "Imposta locale sul consumo di Campione d'Italia" del sito del dipartimento delle Finanze. Dovrà essere utilizzato per l'anno d'imposta 2024 e per gli anni seguenti. I ritocchi sono stati necessari per rimanere al passo con la modifica alle aliquote Ilcci stabilita dal decreto Mef del 24 gennaio 2024. Il Dm ha disposto il passaggio dell'aliquota ordinaria dal 7,7 all'8,1% della base imponibile dell'operazione, mentre le aliquote agevolate previste per le operazioni salgono diventano del 3,8% e del 2,6 per cento.

L'imposta locale sul consumo di Campione d'Italia ha visto la luce con la legge di bilancio 2020 (articolo 1, commi 559-568), sulla scia della direttiva Ue n. 2019/475, che ha previsto l'introduzione di un regime di imposizione indiretta locale, in linea con l'imposta sul valore aggiunto svizzera, per garantire condizioni di parità fra gli operatori economici stabiliti in Svizzera e quelli del Comune di Campione d'Italia.

Il tributo è applicato, dal 1° gennaio 2020, alle forniture di beni, alle prestazioni di servizi e alle importazioni effettuate a Campione d'Italia per il consumo finale, compresa l'introduzione di beni provenienti dal territorio dell'Unione europea.

Iva non detraibile se l'appalto è fittizio e manodopera irregolare

Con la sentenza n. 14200 del 28 maggio 2025 la Corte di Cassazione interviene su un tema delicato e ricorrente nella prassi degli accertamenti fiscali: la deducibilità dei costi e la detraibilità dell'Iva in presenza di un contratto di appalto che cela una somministrazione irregolare di manodopera, riconducibile a un soggetto ritenuto "cosiddetto cartiera". La decisione si inserisce nel consolidato orientamento secondo cui, in presenza di somministrazione irregolare di manodopera schermata da un contratto di appalto, i relativi costi sono indeducibili e l'Iva non è detraibile, per mancanza di un valido titolo giuridico.

Il fatto

La vicenda trae origine da un avviso di accertamento notificato dall'Agenzia delle entrate di Latina a una società in nome collettivo (Snc), a seguito di una verifica condotta dalla Guardia di finanza nel 2009. L'accertamento riguardava l'anno d'imposta 2004 e contestava l'indebita deduzione di un costo, pari a euro 13mila euro, oltre a una detrazione Iva di euro 2.600 euro, concernente una fattura emessa da una società cooperativa e relativa ad un'attività di facchinaggio.

Secondo l'Amministrazione finanziaria, l'operazione fatturata doveva ritenersi soggettivamente inesistente, in quanto la cooperativa aveva agito solo formalmente come prestatore del servizio di facchinaggio, mentre in realtà i lavoratori operavano stabilmente presso la società contribuente, in regime di piena integrazione organizzativa, tanto da configurare un'interposizione vietata.

La contestazione non riguardava l'effettiva esecuzione del facchinaggio, bensì l'inesistenza soggettiva del prestatore, ovvero la sua natura fittizia quale soggetto giuridico autonomo. A seguito di tale impostazione, l'ufficio negava sia la deducibilità del costo sia la detraibilità dell'Iva.



Contemporaneamente all'accertamento nei confronti della società, venivano notificati anche atti di accertamento ai soci, per la quota di reddito di partecipazione corrispondente (ex articolo 5 del DPR n. 917/1986), generando contenziosi paralleli poi riuniti in sede di legittimità.

In primo grado, la Commissione tributaria provinciale di Latina accoglieva i ricorsi della società e dei soci, ritenendo che l'Agenzia non avesse dimostrato l'effettiva inesistenza soggettiva dell'operazione. Secondo i giudici di primo grado, l'Amministrazione si era limitata a richiamare elementi indiziari senza fornire prova concreta della fittizietà dell'interposizione.

In appello, la Commissione tributaria regionale del Lazio ribaltava la decisione. Accoglieva gli appelli dell'Agenzia,

sostenendo che il quadro indiziario delineato nel processo verbale di constatazione fosse sufficiente a dimostrare la natura fittizia del rapporto tra la società contribuente e la cooperativa.

La società e i soci proponevano distinti ricorsi per Cassazione, successivamente riuniti. La posizione della Cassazione I Giudici di piazza Cavour, nel rigettare i ricorsi, hanno affrontato punto per punto le censure, richiamando e ribadendo principi già affermati dalla giurisprudenza di legittimità.

Le sentenze di merito, secondo la Corte, sono state motivate in modo congruo e pertanto non si tratta di "motivazione apparente" intesa come da costante giurisprudenza di legittimità (Cass., S.U. n. 19881/2014), in quanto fondano il proprio convincimento su elementi chiari e logicamente valutati quali: la mancanza di autonomia operativa della cooperativa, la promiscuità tra i lavoratori della cooperativa (soggetto appaltatore) e quelli della società ricorrente (soggetto committente), l'assenza di adempimenti fiscali in capo della cooperativa che non

aveva assolto il versamento delle imposte dovute.

La Cassazione sottolinea che i giudici di merito hanno espressamente valutato l'esistenza della cooperativa e dei lavoratori, concludendo per la natura fittizia del rapporto sulla base di indizi gravi, precisi e concordanti.

Per la Corte, è pacifico che l'operazione di facchinaggio è stata svolta, ma il soggetto che ha formalmente emesso la fattura (la cooperativa) non è il vero prestatore della manodopera. La prestazione è stata resa direttamente alla società contribuente, che ne ha tratto beneficio, utilizzando lavoratori sostanzialmente "propri". Un passaggio centrale della sentenza riguarda, poi, il tema della prova. Per la Corte una volta venuta meno l'efficacia giuridica della fatturazione, per la nullità dei contratti fra la società interponente e la società interposta (così nel caso in esame, dove rileva il contratto di appalto stipulato tra la società cooperativa e la società contribuente), viene meno anche la deducibilità dei costi fatturati e l'onere della prova rigorosa delle componenti di costo riferibili in concreto alla sola forza lavoro incombe su colui che invoca la deduzione (Cassazione n. 10648/2024). Nel caso in esame, la società non ha fornito elementi sufficienti a dimostrare l'effettiva autonomia della cooperativa e la regolarità del rapporto. Anzi, gli elementi raccolti dalla Guardia di finanza (assenza di beni strumentali, mancata contribuzione, sovrapposizione di personale) deponevano in senso contrario.

Pertanto, se il contratto di appalto è fittizio e cela una somministrazione irregolare, il

È considerato consumatore finale chi effettua acquisti per finalità diverse dall'esercizio di impresa arti o professioni e chi effettua operazioni escluse da Iva in base alla legislazione elvetica. La dichiarazione deve essere presentata entro il 30 giugno del-

l'anno successivo a quello in cui le operazioni sono state realizzate. La presentazione può essere cartacea o telematica. I non residenti e non identificati tramite codice fiscale sono obbligati a presentare il modello cartaceo recando direttamente all'Ufficio

tributi del comune di Campione d'Italia oppure con raccomandata senza ricevuta di ritorno, in busta chiusa indicando la dicitura "Dichiarazione ILCCI 2020", indirizzata all'Ufficio tributi del comune di Campione d'Italia, o trasmessa via Pec al comune di

Campione d'Italia.

La trasmissione telematica, da parte del contribuente o di un incaricato abilitato, avviene tramite un'apposita applicazione informatica gestita dal Mef, presente nell'area riservata del sito dell'Agenzia delle entrate.

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Le soglie di esenzione in agricoltura nel modello Redditi Sp 2025

L'Agenzia, con una nuova faq, fornisce istruzioni dettagliate per la compilazione modello Redditi Sp 2025 in un caso particolare. L'argomento è l'applicazione delle soglie di esenzione dei redditi dominicali e agrari previste per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli iscritti alla previdenza agricola (articolo 1, comma 44, legge n. 232/2016).

Il quesito è di una società semplice agricola che riveste la qualifica Iap attribuita da uno solo dei soci.

In particolare, la richiedente vuol sapere come compilare i quadri RA ed RO per attribuire al socio qualificato i redditi fondiari tenendo conto delle soglie di esenzione e al socio non iscritto alla previdenza agricola il reddito al

loro di tali soglie che dovrà essere ulteriormente rivalutata del 30 per cento. Chiede, inoltre, come vada compilata il modello Redditi Pf 2025 da parte del socio Iap.

L'Agenzia premette che la società semplice, anche se qualificata come Iap, non è iscritta alla previdenza agricola poiché l'iscrizione è un requisito attribuibile soltanto ai soci persone fisiche. La società semplice, infatti, è imprenditore agricolo professionale se lo statuto prevede quale oggetto sociale l'esercizio esclusivo delle attività agricole e se almeno un socio risulta in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale.

Ciò detto, la risposta indica nel dettaglio come compilare, nel caso specifico, i quadri del



modello e come considerare i redditi dei soci tenendo conto delle soglie di esenzione. In particolare, per quanto riguarda il quadro RA, precisa che nelle istruzioni al modello viene chiarito che nell'ipotesi in cui l'esclusione dalla formazione della base imponi-

bile prevista dalla norma agevolativa non riguardi tutti i soci, la casella di colonna 10 "IAP" va barrata e l'ulteriore rivalutazione è pari a zero. Tuttavia, considerato che per gli altri componenti della compagine i redditi fondiari sono imponibili con l'appli-

cazione dell'ulteriore rivalutazione del 30%, la società deve determinare il maggior reddito da attribuire a quest'ultimi riportando l'importo del maggior reddito dominicale e agrario, rispettivamente, nei campi 15 e 16 della sezione II del quadro RO.

La faq specifica, inoltre, che è corretto riconoscere al socio con qualifica previdenziale, fino a concorrenza dei propri redditi fondiari imponibili, l'esenzione del socio non IAP. Di conseguenza il socio IAP riporta il reddito fondiario imponibile e il reddito fondiario non imponibile attribuito dalla società semplice rispettivamente nelle colonne 4 e 13 dei righe da RH1 a RH4 quadro RH del modello Redditi PF 2025.

titolo è nullo. Da ciò discende la non deducibilità del costo (per mancanza di certezza e ineranza) e l'indetraibilità dell'Iva (per assenza di un presupposto impositivo valido).

Considerazioni conclusive

La sentenza in esame si pone in perfetta continuità con numerosi precedenti di legittimità, dove viene ribadito che in presenza di contratti nulli la detrazione Iva e la deduzione dei costi non sono possibili (Cass. n. 18808/2017, Cass. n. 32185/2019, Cass. n. 34876/2021, Cass. n. 7440/2022).

Pertanto, la mera esistenza formale del contratto e della fattura non è sufficiente. Occorre verificare la reale autonomia gestionale e organizzativa del prestatore, il regolare assolvimento degli obblighi fiscali e contributivi, la concreta separazione tra personale impiegato e la struttura del committente.

Laddove questi elementi non sono riscontrabili, l'intero impianto contrattuale può essere riqualficato, con conseguente disconoscimento delle relative componenti negative.

CRONACHE ITALIANE

I carabinieri del Ros arrestano un pericoloso esponente della galassia anarco-insurrezionalista

Il 25 giugno 2025, il ROS, ha dato esecuzione ad una misura cautelare, emessa dal G.I.P. del Tribunale Ordinario di Roma su richiesta della Procura della Repubblica di Roma - Dipartimento Terrorismo e Reati contro la Personalità dello Stato, nei confronti di un cinquantasettenne romano, indagato del delitto di istigazione a delinquere in concorso e continuato, con le aggravanti di aver istigato e fatto apologia di reati di terrorismo e di aver commesso i fatti attraverso strumenti informatici e telematici. Contestualmente è data esecuzione al provvedimento di sequestro preventivo, emesso dalla medesima AG, del sito internet www.infermourbano.altervista.org, mediante l'oscuramento del suo contenuto, nonché dell'account Facebook riconducibile all'indagato. Le attività di indagine, coordinate dalla Procura della Repubblica di Roma, avviate dal monitoraggio dei siti internet riconducibili all'area anarco-insurrezionalista e condotte con l'ausilio di attività tecniche, hanno permesso di individuare l'arrestato quale gestore di due siti d'area anarchica (www.infermourbano.altervista.org e



www.infermourbano.noblogs.org) i quali erano divenuti, specie nel biennio 2022/2024, un punto di riferimento per la veicolazione di rivendicazioni di azioni violente e di propaganda anarchica. Le investigazioni, infatti, documentavano l'utilizzo da parte dell'indagato di una casella di posta elettronica sulla quale riceveva comunicati di rivendicazione di azioni anarchiche (c.d. "azioni dirette") e intratteneva rapporti con militanti anarchici, stanziali e operativi in Italia e all'estero, scambiando pubblicistica d'area. L'interessato, quindi, procedeva alla divulgazione e alla diffusione sulle citate pagine web di:

- rivendicazioni di attentati commessi da

militanti anarchici, in Italia e all'estero (con particolare riferimento al periodo di mobilitazione in solidarietà ad Alfredo COSPITO e contro il 41 bis);

- articoli contenenti rivendicazioni di azioni violente compiute da appartenenti all'associazione terroristica FAI/FRI (Federazione Anarchica Informale - Fronte Rivoluzionario Internazionale);

- comunicati e documenti di matrice anarchica con cui venivano promosse "campagne di lotta";

- locandine ed articoli riguardanti eventi (presidi e/o cortei) sfociati in gravi disordini per l'ordine e la sicurezza pubblica e nella commissione di reati, utilizzando, al contempo, anche un account Facebook dedicato, all'interno del quale sono stati pubblicati contenuti di carattere istigatorio riguardo il compimento di azioni violente verso le Forze dell'Ordine. Il procedimento è in fase di indagini preliminari, pertanto l'indagato deve intendersi innocente fino ad eventuale accertamento di colpevolezza con sentenza definitiva di condanna.

Pluto non molla, temperature ad un passo dai 40 gradi

Previsioni de Il meteo.it

Prepariamoci a vivere giornate da record, perché la canicola africana ha deciso di non mollare la presa sull'Italia e di trasformare il nostro Paese in un vero e proprio forno a cielo aperto. Colpa (o merito, per chi ama il sole cocente) dell'anticiclone africano che porta un nome tutto da ricordare: Pluto. Proprio lui, Pluto, si sta espandendo dal cuore bollente del Sahara verso il Mediterraneo, abbracciando il Bel Paese in una cappa rovente che non sembra intenzionata ad andarsene tanto presto. Le temperature? Beh, stanno già volando verso i 40°C e, in alcuni casi, li sfioreranno senza troppi complimenti.

LE REGIONI PIU' CALDE

Il grande caldo non risparmierà praticamente nessuno; al Nord Italia questa ondata di fuoco, che porterà valori prossimi ai 40°C, si farà sentire soprattutto in Emilia Romagna e basso Veneto pronte a giornate davvero roventi, con termometri che faranno fatica a scendere anche durante le ore serali e notturne. Il Centro non sarà da meno, con Toscana, Umbria e Lazio che vedranno le colonnine di mercurio salire vertiginosamente. E al Sud? Anche qui nessuno scherza: Campania, Puglia e Basilicata si troveranno in pieno clima sahariano, senza dimenticare naturalmente le aree interne di Sicilia e Sardegna, che già conoscono bene questo tipo di calura estrema. E allora, la domanda che ormai tutti si pongono tra una bottiglietta d'acqua e una doccia fredda è una sola: quanto durerà ancora questa interminabile ondata di caldo africano? Le notizie purtroppo non sono delle migliori per chi sogna notti fresche o una passeggiata senza sudare dopo cinque minuti. Gli ultimi aggiornamenti meteo parlano chiaro: nessuna vera tregua all'orizzonte. È vero, al Nord qualche debole respiro di aria meno calda potrebbe arrivare grazie a un leggero movimento del flusso atlantico, ma si tratterà di episodi isolati, più simbolici che efficaci.

Per il resto del Paese, il dominio di Pluto continuerà indisturbato almeno fino ai primi giorni di luglio. Solo allora potrebbero aprirsi spiragli per un cambio di scenario, ma al momento la prospettiva è quella di giornate caldissime, notti tropicali e una coltre di caldo che ci farà compagnia ancora a lungo. Insomma, il consiglio è semplice: cappellino, acqua sempre a portata di mano, condizionatori in modalità risparmio e tanta, tanta pazienza. L'estate 2025 ha deciso di alzare il volume... e per ora non ci resta che ballare al ritmo della canicola africana!

Fonte il meteo.it

EMERGENZA CALDO

di Wladymiro Wysocki (*)

Torna l'estate e torna il caldo, tutto normale è così da sempre, ma come è solito negli ultimi anni cominciano gli allarmismi sui vari fenomeni di Anticloni particolari o alla rincorsa alla notizia dell'estate più calda di sempre.

Si aprono di conseguenza anche i tavoli ministeriali, per definire le procedure di lavoro sicure per la prevenzione all'esposizione alle alte temperature e limitazioni nei picchi giornalieri.

Peccato che sarebbe più opportuno definire una regolamentazione nazionale nei mesi che precedono le ondate di calore, piuttosto che correre ai ripari e nascondersi dietro al fenomeno dell'anno.

Ormai siamo abituati a queste "emergenze" delle quali potremmo tranquillamente farne a meno e avere una vita più serena, ma evidentemente poi non fa notizia.

E allora ecco, che arriva nel nostro Paese, l'Anticiclone Pluto che andrebbe a determinare il caldo record del mese di giugno.

"Pluto", l'Anticiclone africano che interesserà tutte le regioni ci metterà a dura prova con afa intensa e temperature elevate, con la caratteristica di intensi temporali a fasi intermittenti che saranno occasione di un pochino di refrigerio.

A pochi giorni dall'entrata ufficiale dell'estate siamo già costretti a fare i conti da qui a settembre con le ondate di caldo, che sembrano caratterizzare sempre di più le nostre estati.

Pronta la risposta del Ministero della Salute con il piano nazionale di prevenzione, che prevede: 1. Un bollettino giornaliero che ci informerà sulle condizioni di calore, 2. L'invio dei dati al centro di riferimento per gli interventi di prevenzione, 3. La pubblicazione sul portale del ministero mantenere la popolazione sempre aggiornati.

Come lo scorso anno il bollettino si basa su quattro livelli di rischio, il livello 0 che presenta nessun rischio di salute, il livello 1 un rischio basso previ-

È ora attivo il sistema nazionale di prevenzione



sto per le successive 24 - 72 ore, il livello 2 che presenta un rischio elevato per le prossime 24 - 72 ore, fino al livello 3 che indica un rischio elevato oltre al livello 2 che persiste per 3 o più giorni consecutivi e per le successive 48 ore.

Il sistema è operativo per 27 città del nostro Paese con un monitoraggio giornaliero così da poter ridurre il rischio di esposizioni soprattutto per i soggetti più vulnerabili come bambini, anziani, donne in gravidanza e persone con patologie importanti.

Le città italiane monitorate nel sistema sono: Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catania, Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Pescara, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona e Viterbo.

Il Ministero della Salute ha anche pubblicato il materiale informativo di dieci consigli utili per fronteggiare e proteggersi al meglio dal caldo intenso.

Le indicazioni sono le medesime per ogni anno e di buon senso ma ripeterle aiuta a ricordarle meglio, evitare di uscire nelle ore più calde, proteggersi in casa e sui luoghi di lavoro, bere almeno un litro e mezzo di acqua al giorno, seguire una alimentazione corretta basata su frutta e verdura di stagione eliminando i grassi. Segue facendo attenzione nella conservazione dei cibi rispettando la catena del freddo, utilizzare un abbigliamento il più possibile con fibre naturali o che garantisca una buona traspirazione.

Fare attenzione nei viaggi avendo bene l'abitacolo e avere sempre acqua di scorta a portata di mano per integrare il

corpo dalla sudorazione, così come praticare sport e attività fisiche nelle ore fresche evitando le ore di punta di calore. Attenzione maggiore per i nostri anziani o comunque coloro che soffrono maggiormente il caldo e per ultimo, tra le indicazioni del ministero, ma non per importanza anche i nostri amici animali necessitano di cure e attenzioni particolari. Il Ministero ha messo a disposizione dei cittadini un numero dedicato per le emergenze e di pubblica utilità in generale, ovvero, il 1500 un servizio telefonico gratuito che rientra nel piano nazionale del caldo che sarà attivo fino a metà settembre dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 17.00. Purtroppo restano esclusi i giorni festivi.

Estate, caldo, sole, temperature alte, afa, sono le caratteristiche di questa stagione e le precauzioni da seguire sono puramente di buon senso.

Dopo un lungo inverno la bella stagione tanto attesa è arrivata, godiamocela in sicurezza e nel divertimento sano magari con una attenzione particolare i più fragili come anziani e bambini senza dimenticare i nostri amici animali.

Buona estate a tutti!

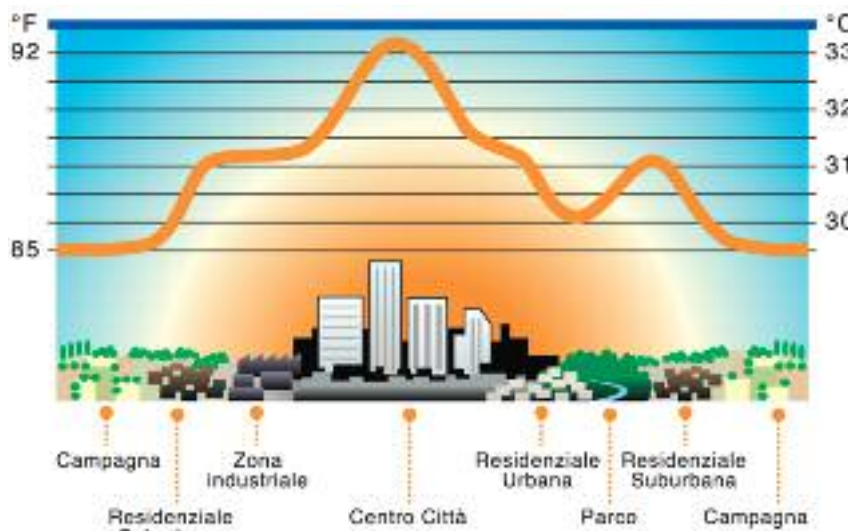
(*) Esperto di sicurezza sul lavoro

Cronache italiane - SPECIALE EMERGENZA CALDO

Caldo, potenziare il verde urbano

Abbassa la temperature di 1,5 gradi

Potenziare e riqualificare la presenza di verde urbano nelle città, con parchi e giardini, potrebbe permettere di abbassare le temperature medie di 1,5 gradi, con effetti benefici sulla salute delle persone e sulla vivibilità dei centri, oltre che sull'inquinamento. È quanto afferma Coldiretti, in merito agli effetti delle alte temperature che cingono d'assedio la Penisola, con allerta rossa in molti capoluoghi e la colonnina di mercurio che potrebbe arrivare fino a 40 gradi. La media di verde pro capite in Italia è di appena 32,8 metri quadrati per abitante, ma se si guarda alle grandi città la situazione è addirittura peggiore, dai 17 di Roma ai 26,8 di Firenze, dai 18,9 di Milano ai 22,4 di Bologna, fino ai 13,6 di Napoli e ai 12,1 di Palermo, secondo un'analisi Coldiretti



su dati Istat. È soprattutto nelle città con minore verde che la ridotta presenza di parchi e giardini impatta sulla temperatura media dell'intera area urbana. Gli alberi sono, infatti, dei grandi condizionatori naturali gra-

zie all'ombreggiatura che creano e alla traspirazione e fotosintesi del fogliame. Il verde urbano: un alleato per la salute e la riqualificazione delle periferie. Il verde urbano diventa così un alleato fondamentale per

la salute e la qualità della vita nelle città, anche dal punto di vista della lotta all'inquinamento. Secondo un'analisi Coldiretti, una pianta adulta può assorbire tra i 100 e i 250 grammi di polveri sottili presenti nel-

l'aria, mentre un ettaro di vegetazione riesce a sottrarre fino a 20mila chili di anidride carbonica (CO₂) all'anno. Tra le specie autoctone più efficaci contro l'inquinamento atmosferico figurano alberi come farnia, leccio, carpino bianco, acero campestre, tiglio, frassino maggiore e pioppo, oltre ad arbusti come rosa canina, alloro, ligustro, corniolo e biancospino.

Forestazione urbana: benefici economici e ambientali. Ma puntare sui piani di forestazione urbana – conclude Coldiretti – potrebbe avere un effetto positivo anche dal punto di vista economico. Secondo un'analisi Cnr, a fronte di un euro investito nel verde, ne possono rientrare in benefici ecosistemici da 1,3 a 3,07 euro.

Fonte Coldiretti

Cronache italiane

Tragedia di Castrezzato, trovato morto il bagnino della piscina: era scomparso da lunedì

Una tragedia che si aggiunge ad un'altra tragedia: dopo ore di angoscia per familiari, amici e tutta la comunità di Chiari, nel Bresciano, è arrivata la peggiore delle notizie. Il corpo di Matteo Formenti 37 anni, scomparso da lunedì scorso, è stato trovato senza vita oggi, mercoledì 25 giugno, in un bosco a poca distanza dal suo paese, ai piedi del Monte Orfano, nel territorio di Cologne. L'uomo, 37 anni, bagnino di salvataggio del parco acquatico di Castrezzato, si sarebbe tolto la vita. Da giorni era scomparso e non si faceva sentire da familiari e amici, la madre aveva sporto denuncia di scomparsa ai carabinieri mentre il sindaco di Chiari, Gabriele Zotti, fino a questa



matina, tramite i social lo invitava a tornare a casa "che tutto si risolverà". Sì perché quel gesto disperato, potrebbe essere maturato a seguito della

tragedia avvenuta sul posto di lavoro di Formenti, che ha causato la morte di un bimbo di 4 anni. Non vi sono al momento certezze sul legame delle due

vicende, ma è proprio all'indomani del decesso del bimbo che Formenti - tra gli assistenti bagnanti presenti al momento del dramma - ha deciso di

scompare e farla finita: è infatti uscito di casa lunedì, dicendo alla madre che sarebbe andato al lavoro. Non è però più rientrato e non ha dato sue notizie. Il suo telefono risultava spento e non si trovava nemmeno la sua auto, una Lancia. Formenti era uno degli assistenti bagnanti del parco acquatico di Castrezzato, teatro del dramma avvenuto venerdì scorso, quando un bimbo di 4 anni, Micheal, è stato recuperato in fin di vita dalla piscina. Il piccolo è morto dopo un giorno e mezzo di agonia, domenica scorsa, all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, dove era ricoverato in condizioni disperate. Sulla vicenda è stata aperta una indagine.

Roma & Regione Lazio - LA STORIA E IL FUTURO DEL SANTA MARIA DELLA PIETÀ

Adagiato sulle verdi pendici di Monte Mario, in prossimità della Via Trionfale e della stazione ferroviaria di Sant'Onofrio sulla linea Roma-Viterbo, il complesso del Santa Maria della Pietà è molto più di un semplice insieme di edifici: una vera e propria "città nella città", un luogo dove le vicende sociali, mediche e urbanistiche si sono intrecciate e trasformate per secoli. L'ex ospedale psichiatrico, intriso di storia, sta oggi vivendo una profonda rigenerazione, affermandosi come un dinamico fulcro di servizi, cultura, natura e arte.

Dalla fondazione al villaggio manicomiale

La storia del Santa Maria della Pietà inizia nel 1548, quando la Confraternita di Santa Maria della Pietà fondò un ospedale per i "poveri, forestieri e pazzi" di Roma. In quell'epoca, la malattia mentale era spesso incompresa e chi ne soffriva veniva emarginato. L'istituzione nacque come un primo tentativo, seppur severo, di dare un rifugio a queste persone, e già nel 1572 si concentrò specificamente sui "poveri pazzereilli". Dopo un primo insediamento in Piazza Colonna, l'ospedale si spostò in Via della Lungara nel 1725 per volere di Papa Benedetto XIII. Fu però tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento che il complesso assunse la sua imponente forma attuale, divenendo l'ospedale psichiatrico più grande d'Europa. Con l'annessione al Regno d'Italia nel 1894, la gestione passò alla Provincia di Roma. Seguendo le nuove idee in psichiatria e la Legge Giolitti del 1904, si adottò il modello a padiglioni. Nel 1914, una nuova sede fu inaugurata a S. Onofrio in Campagna, a Monte Mario. Qui sorse un vero e proprio "villaggio manicomiale" con 37 padiglioni immersi in un immenso parco di centotrenta ettari. L'idea era offrire aria aperta e spazi verdi, considerati allora rivoluzionari per la "terapia" della mente. Ogni padiglione aveva una funzione specifica per i diversi tipi di pazienti, e il complesso era dotato di tutto: laboratori, lavanderie, cucine, una chiesa, un teatro, un sistema idrico e persino una fattoria con una colonia agricola e 23 edifici dedicati, inclusi una vaccheria e una porcellaia. L'edificio d'ingresso portava agli uffici direzionali, a una biblioteca, a una farmacia con laboratori e alloggi per suore, e una camera mortuaria. La struttura arrivò a ospitare fino a tremila pazienti dopo la Prima Guerra Mondiale

Il Santa Maria della Pietà: da manicomio villaggio a polo di salute e cultura



Nella foto Veduta aerea Ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà (Archivio fotografico Asl Roma1)

diventando un punto di riferimento nazionale con l'Ufficio statistico per le malattie mentali dal 1938 e l'Istituto Neurologico Provinciale dal 1946.

La Legge Giolitti e gli alienati

La Legge n. 36 del 14 febbraio 1904, meglio nota come Legge Giolitti, segnò il primo vero intervento a livello nazionale sui malati mentali, che venivano ufficialmente definiti "alienati". Questa normativa stabiliva il ricovero obbligatorio nei manicomi: "Debono essere custodite e curate nei manicomi le persone affette per qualunque causa da alienazione mentale, quando siano pericolose a sé o agli altri o riescano di pubblico scandalo", riflettendo una visione del malato più come un soggetto pericoloso da contenere che da curare. I ricoverati venivano privati degli effetti personali, identificati con un numero e costretti a indossare un'uniforme, subendo spesso trattamenti degradanti e "torture" per ogni comportamento considerato eversivo, arrivando ad annullarne l'identità personale.

Il manicomio come strumento di controllo sulle donne

La storia dell'ex ospedale psichiatrico svela anche un'altra pagina amara rispetto alle donne internate non per malattia, ma per "devianza" sociale: fu infatti anche uno strumento per silenziare e disciplinare la libertà femminile, attraverso il controllo e la repressione.

Durante la Prima Guerra Mondiale, molte finirono reclusi per sintomi depressivi o traumi legati al conflitto. In epoca fascista, chi non rispettava l'ideale di "sposa e madre esemplare" veniva etichettata "malacarne" e internata, usando l'istituzione per imporre l'ideologia. Anche nel dopoguerra, un temperamento ribelle o "avventure amorose" potevano bastare per l'internamento. Questo dimostra come il luogo abbia, per troppo tempo, disciplinato e tolto voce a chi non si conformava.

Con "L'altra verità. Diario di una diversa" la grande poetessa Alda Merini racconta, con una prosa lu-

cida ma evocativa, i suoi anni di segregazione e sofferenza trascorsi in manicomio, segnati dalla privazione di ogni libertà, dalla pratica dell'elettroshock e dall'assoluto senso di distacco dal proprio corpo che non sentiva più suo.

«Quando venni ricoverata per la prima volta in manicomio ero una sposa e una madre felice, anche se talvolta davo segni di stanchezza e mi si intorpidiva la mente. Provai a parlare di queste cose a mio marito, ma lui non fece cenno di comprenderle e così il mio esaurimento si aggravò, e morendo mia madre, alla quale io tenevo sommamente, le cose andarono di male in peggio tanto che un giorno, esasperata dall'immenso lavoro e dalla continua povertà e poi, chissà, in preda ai fumi del male, diedi in escandescenze e mio marito non trovò di meglio che chiamare un'ambulanza, non prevedendo certo che mi avrebbero portata in manicomio. Ma allora le leggi erano precise e stava di fatto che ancora nel 1965 la donna era soggetta all'uomo e che l'uomo poteva prendere delle decisioni per ciò che riguardava il suo avvenire. Fui

quindi internata a mia insaputa, e io nemmeno sapevo dell'esistenza degli ospedali psichiatrici perché non li avevo mai visti, ma quando mi ci trovai nel mezzo credo che impazzii sul momento stesso in quanto mi resi conto di essere entrata in un labirinto dal quale avrei fatto molta fatica ad uscire».

La condizione degli alienati

All'interno dell'ospedale romano, i padiglioni erano rigidamente separati in base alla classificazione dei pazienti: dai tranquilli ai sudici, dagli osservati ai semiagitati e agli agitati. Il settore criminale, per chi aveva commesso reati, era isolato da mura alte quattro metri, con aree specifiche per prosciolti, sorvegliati e persone sotto osservazione. La vita tra queste mura era profondamente dolorosa e spersonalizzante. La malattia mentale era incompresa, e le "cure" si basavano su metodi coercitivi e un'idea di "follia" che portava all'isolamento totale e alla privazione della libertà. Il Santa Maria della Pietà fu un luogo di segregazione e annientamento del sé, dove la dignità umana era costantemente negata. Medici e infermieri operavano in un sistema di regole ferree e inevitabili restrizioni, rendendo il manicomio un "ghetto" per le persone considerate diverse.

Fu solo nel 1968, con la Legge Mariotti, che vennero introdotte le prime significative riforme volte a umanizzare le condizioni di vita e di cura all'interno degli ospedali psichiatrici. Infine, la definitiva abolizione dei manicomi e del concetto di pericolosità del malato di mente avvenne con la Legge Basaglia del 1978.

La rivoluzione di Basaglia: dal manicomio al territorio

La svolta epocale nella cura della salute mentale in Italia giunse con la Legge 180 del 1978, più nota come Legge Basaglia, che sancì l'abolizione dei manicomi. Sebbene un processo di riforma fosse

Roma & Regione Lazio - LA STORIA E IL FUTURO DEL SANTA MARIA DELLA PIETÀ'

già stato avviato nel 1967 sotto la guida di Gerlando Lo Cascio, fu questa normativa a imprimere una direzione irreversibile al cambiamento. "Chiudere il manicomio di Roma, anche se con imperdonabile ritardo, fu la conferma che queste persone che avevano condotto un'esistenza mortificata, nonostante la loro malattia, potevano tornare a vivere nella città di tutti". Il processo di dismissione dell'ospedale psichiatrico fu esteso e complesso, protrandosi per 22 anni: dai 1076 pazienti del 1978 si arrivò alla chiusura definitiva nel dicembre del 1999 con l'uscita degli ultimi due ricoverati. La Legge Basaglia non solo avviò la dismissione delle vecchie strutture, ma stimolò anche la ricerca di nuove destinazioni d'uso per questi complessi, restituendo dignità a luoghi un tempo simbolo di sofferenza, con la cura territoriale, più umana e prossima al paziente, attraverso l'integrazione nel tessuto sociale.

"Entrare Fuori, Uscire Dentro"

Il principio ispiratore di questa profonda riforma è racchiuso nell'ossimoro "Entrare fuori, uscire dentro", coniato dallo stesso Franco Basaglia. Espressione con cui si invitava l'individuo a "entrare" attivamente nella realtà esterna per riappropriarsi delle proprie radici e del legame con il proprio contesto sociale e comunitario e contestualmente ad abbandonare, a "uscire" da quel "dentro" che era emblema di costrizione, alienazione e spersonalizzazione imposte dal sistema manicomiale. La visione di Basaglia ha così spostato il focus dalla sola patologia alla persona nella sua interezza, rivoluzionando per sempre l'approccio alla salute mentale e aprendo la strada a una psichiatria più etica e inclusiva.

Polo multifunzionale e rinascita urbana

Dopo la chiusura del 2000, il complesso ha attraversato un lungo periodo di inutilizzo e nel 2016, Regione Lazio, Roma Capitale, Città Metropolitana e ASL Roma 1 hanno avviato il recupero dell'ex ospedale psichiatrico dando il via a un piano per la riqualificazione del Santa Maria della Pietà.

Il complesso ospita oggi una varietà di enti e servizi, che lo rendono un centro nevralgico per la comunità. L'ASL Roma 1 ha qui concentrato presidi sanitari fondamentali, restituendo al luogo una funzione legata alla cura, ma con



Nelle foto, da sinistra, Facciata esterna Padiglione 26 Asl Roma 1 (foto Ufficio Stampa Campidoglio). Padiglioni Ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà (Archivio fotografico Asl Roma 1)

approcci e finalità profondamente aggiornati. Tra i numerosi servizi attivi, il Parco del Santa Maria della Pietà accoglie poliambulatori, consultori familiari, centri di radiologia e diagnostica, servizi di riabilitazione per diverse fasce d'età e necessità, inclusi centri per le demenze e per disturbi del comportamento alimentare, oltre a presidi dedicati alla sanità animale e all'igiene. Funzioni vitali come l'assistenza domiciliare, la farmacia territoriale e gli uffici amministrativi e istituzionali del Municipio Roma XIV di Roma Capitale trovano qui la loro sede. Il complesso ospita inoltre la Direzione del Distretto XIV e quella del Dipartimento di Salute Mentale, confermando la sua vocazione di polo sanitario, sociale e culturale. Questa concentrazione di servizi sanitari, sociali e amministrativi in un unico complesso facilita l'accesso dei cittadini alle prestazioni e promuove una maggiore sinergia tra le diverse sfere della vita urbana.

In questo contesto di rigenerazione, il Museo Laboratorio della Mente assume un ruolo cruciale come custode di memoria e strumento di sensibilizzazione sulla storia della psichiatria e sulla condizione della malattia mentale. Fondato nel 2000, il museo, che fa parte dell'Organizzazione Museale Regionale del Lazio, ha fin da subito promosso una riflessione sui delicati paradigmi di salute e malattia, sul concetto di "diversità" e sull'importanza dell'inclusione sociale, educando, commuovendo, spingendo al confronto e ricordando che la cura della mente è una responsabilità collettiva e che la dignità umana non conosce confini. Nel 2008 ha ulteriormente arricchito la sua offerta con un nuovo e significativo percorso espositivo, curato in collaborazione con Stu-

dio Azzurro. Attualmente, il Museo Laboratorio della Mente è chiuso al pubblico per importanti lavori di ristrutturazione del Padiglione 6 e di ampliamento del percorso espositivo, nell'ambito del PNRR, puntando a una riapertura in autunno. Nonostante la chiusura fisica, è possibile vivere l'esperienza museale attraverso il virtual tour gratuito. Inoltre, progetti innovativi come Portatori Sani di Diversità, iniziativa che ha valorizzato gli ex ospedali psichiatrici di Roma e Rieti attraverso nuove installazioni interattive e un portale web dedicato (portatorisandidiversita.it) per creare una mappa di identità e memorie regionali, le installazioni Ricordare il Futuro e il podcast Voci dalle Cartelle, il podcast che racconta le storie di chi è stato internato al manicomio di Santa Maria della Pietà, dimostrano l'impegno costante a trasformare la memoria in educazione e progresso sociale.

Ad arricchire il panorama culturale del complesso c'è la Biblioteca Scientifica Alberto Cencelli dell'ASL Roma 1 nel padiglione 26. Fondata nel 1914 come biblioteca dell'allora ospedale psichiatrico, vanta una ricca collezione di oltre 9.000 volumi su neurologia, psichiatria e psicoterapia, oltre a un'importante sezione dedicata alle riviste degli utenti dei servizi di salute mentale, rappresentando un punto di riferimento culturale e storico inestimabile.

Il Parco della Salute e del Benessere

Un impulso determinante per la riqualificazione del complesso è arrivato grazie al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) con il "Piano Integrato Santa Maria della Pietà" risultato di un progetto partecipativo tra la Regione Lazio, Roma Capitale, ASL Roma 1,



Città Metropolitana e Municipio XIV di Roma Capitale, che sta sostenendo la ristrutturazione dell'intero complesso, inclusi numerosi padiglioni e l'esteso parco monumentale. L'obiettivo generale è la creazione di un vero e proprio Parco della Salute e del Benessere, un concetto ampio che ingloba il benessere fisico, psichico e mentale, e mira a promuovere l'inclusione sociale e l'assistenza. Un vasto programma di interventi che prevedono l'apertura di nuovi spazi di grande rilevanza culturale e sociale. Tra questi, spicca la realizzazione della nuova biblioteca civica nel Padiglione 28, un centro diurno di supporto per persone con disabilità cognitive, progetti di housing first, un centro di educazione ambientale con laboratori didattici per le scuole, e aree dedicate al coworking. Tra le migliori specifiche figurano la nuova illuminazione progettata secondo il piano originale del complesso, la pedonalizzazione e la riqualificazione dell'intera area del parco, l'implementazione di zone smart working con Wi-Fi gratuito, e il restauro delle fontane. I lavori, avviati a dicembre 2022, hanno come termine il marzo 2026, a dimostrazione di un impegno concreto per il completamento di questo ambizioso polo.

Un polmone verde tra storia e biodiversità

Oltre agli edifici, il complesso si estende su una vasta area verde di ventotto ettari, configurandosi come un autentico polmone urbano. Questo parco, con i suoi viali alberati, i vasti prati e gli scorci suggestivi, rappresenta oggi un'oasi di pace e di ricchezza biologica, una risorsa inestimabile per la cittadinanza. Qui, oltre a ospitare attività sportive, eventi sociali e un'area giochi dedicata ai

bambini, offre la possibilità di approfondire la sua storia e le sue peculiarità attraverso visite guidate, che regalano una prospettiva unica su questo luogo ricco di fascino. La sua fauna è sorprendentemente varia per un contesto metropolitano, con numerose specie di uccelli, scoiattoli e ricci che trovano rifugio nella vegetazione. La flora arborea è altrettanto ricca e suggestiva, caratterizzando l'aspetto storico e paesaggistico del parco, che ospita ben 2500 specie botaniche. Tra le predominanti spiccano maestosi cedri del Libano, pini domestici, lecci e querce ma anche specie più insolite come la sequoia, la palma azzurra, la canfora o la quercia rossa. Gli interventi di riqualificazione hanno incluso la piantumazione di nuove specie e la creazione di aiuole fiorite, trasformando il parco in un vero e proprio giardino botanico diffuso, fruibile per scopi didattici e ricreativi.

Un complesso in costante evoluzione

Il Santa Maria della Pietà può essere considerato come un ecosistema urbano in costante evoluzione, un esempio emblematico di come un luogo con un passato significativo possa essere trasformato in una risorsa preziosa per il futuro.

La sua storia di ieri, fatta di sofferenza e di isolamento, si intreccia con il suo oggi, un vibrante centro di servizi, cultura, arte e natura. Un luogo che insegna la resilienza, la capacità di trasformazione e l'importanza di non dimenticare. Un crocevia di vite, un punto di riferimento per la salute, il benessere e la socialità dei cittadini, un simbolo di speranza e di rinascita per la nostra città e per il Paese intero.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it